

IL CASO

«Centochiodi? Opera importante». Il Prc contro Diliberto

MILANO — Pepe Carvalho, alter ego di Montalbán, con i libri ci accendeva il camino. Gogol bruciò una parte del manoscritto delle *Anime morte*. Goffredo Fofi — autore del motto «un intellettuale cretino è molto peggio di un analfabeta cretino» —, si è disfatto di quasi tutti i suoi libri, donandoli alla Cineteca di Città del Messico e a una biblioteca del Salento. Raz Degan, invece, i libri li inchioda per terra. Naturalmente sullo schermo, nell'ultimo film di Ermanno Olmi, *Centochiodi*. Un film «profondamente diseducativo», lo ha stroncato Oliviero Diliberto, comunista che si è trovato alleato (suo malgrado) con **Alfredo Mantovano** (An).

L'attacco concentrato ha provocato la reazione risentita e ironica di Ermanno Olmi.

Diliberto, noto bibliofilo, si è sentito punto sul vivo e a un convegno sulla giornata mondiale del libro promossa dall'Unesco, è sbottato: «Ora ci si mette pure Olmi: lo avrà fatto pure con le

migliori intenzioni, ma scegliere di inchiodare libri in nome di una presunta purezza del cristianesimo è profondamente diseducativo». E poi: «Così si individua il libro come un pericolo da estirpare. Operazione non dissimile a altre che hanno portato a immani tragedie. Bisogna stare attenti. Soprattutto quando si maneggiano le religioni». **Mantovano**, di rincalzo: «Lo trovo anch'io diseducativo. A bruciare i libri si sa come si comincia, ma non si sa dove si va a finire». Si va a finire, suggerisce l'immaginario filmico e letterario, dalle parti dei roghi di *Fahrenheit 451* (Bradbury-Truffaut), oppure in quelli dei nazisti e dei talebani.

Niente di più lontano da quello che voleva dire Olmi, che parla di «paradosso» e spiega che «i libri, se non diventano vita incarnata, sono oggetti inchiodati nella rigidità di un sapere inutile». Verissimo, conferma Sandro Curzi, anche se non ha ancora visto il film: «Però ne ho letto molto e ho l'impressione che abbia colto nel segno. Mi pare che Olmi rivolga un monito a tutti, non solo ai cristiani. Bisogna stare dentro le cose, avere il coraggio anche di prende-

re un caffè con un amico». Il riferimento è a una delle frasi più note del film: «Tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico». Gennaro Migliore (Rifondazione) è sicuro: «Non ho dubbi, sto con Olmi. I libri si possono bruciare anche accatastandoli uno sull'altro, come feticci. E poi non si può dire nulla su una provocazione così, se a farla è uno come Olmi».

Le recensioni al film hanno quasi tutte superato la soglia dell'entusiasmo, salvo rare eccezioni. Per esempio Maurizio Carbona che ha parlato di «estetica da Mulino bianco». Ritanna Armeni, che ne ha scritto su *Liberazione*, non apprezza il giudizio di Diliberto: «Che sciocchezze, non ha capito nulla, mica voleva fare un film nazista. Piuttosto ha fatto, magari inconsapevolmente, un film anti ratzingeriano. Contro la dottrina che esclude l'amore e i rapporti tra uomini e donne e tra persone. Un film con molti difetti ma con un messaggio forte, che fa pensare».

Alessandro Trocino

